

In Dallara il vertice sulla transizione 4.0

Innovazione

Ieri all'Academy di Varano
l'evento con **Warrant Hub**
Tinexta Group

È Dallara a fare da modello alle politiche del Governo per la transizione 4.0 e a ispirare l'approccio di imprenditori e intermediari per sfruttare al meglio le risorse (18,5 miliardi di euro) che grazie al Pnrr sono oggi a disposizione delle aziende per fare il salto nell'era digitale attraverso investimenti non solo in macchinari digitali, ma in ricerca, sviluppo, innovazione, design e competenze. Non a caso è stata l'Academy Dallara di Varano de' Melegari, sull'Appennino di Parma, a ospitare l'evento organizzato ieri con **Warrant Hub**-Tinexta Group per fare il punto con Mise e Confindustria su come «governare la Transizione 4.0 progettando in fretta e bene, mettendo al centro le strategie di sviluppo e la formazione, non gli incentivi, che vanno utilizzando per alleviare i costi, perché sopravviverà chi saprà sfidare i mercati e portare avanti sogni, come ha fatto Giampaolo Dallara qui», afferma Fiorenzo Bellelli, ad di **Warrant Hub**, leader in Italia nei servizi integrati a sostegno dei progetti di sviluppo industriale.

A indicare la rotta da intraprendere è Andrea Pontremoli, ceo di Dallara. «Per fare ricerca bisogna prima essere pronti a fare errori e sapere che solo il 30% delle idee innovative arriva dai propri dipendenti, il 70% arriva da fornitori, clienti, centri di ricerca, scuole e università: senza open innovation non si evolve». Poi spiega le tre strade possibili per trasformare invenzioni in innovazioni diffuse: la ricerca classica delegata all'interno dell'azienda a un reparto

R&S con budget e persone delegate a sperimentare e sbagliare per tutti; quella finanziaria esterna puntata sulle start-up, per cui si investe su dieci "esperimenti" sapendo che nove falliranno e uno andrà bene; quella tecnologica, per sbagliare a basso costo, simulando la realtà grazie a modelli matematici. «Noi abbiamo quattro centri di R&S per le nostre quattro divisioni (materiali leggeri, compositi in fibra di carbonio, aerodinamica e dinamica del veicolo) ma stiamo investendo soprattutto sui modelli matematici per simulare il risultato e trasformarlo dopo in prototipo funzionante. Clienti come Ferrari, Bugatti, Porsche, Lamborghini comprano solo le soluzioni che funzionano e se spendono dai 120 ai 300 milioni a stagione per due auto da competizione a stagione non è per il costo dei materiali ma dello studio che ci sta dietro», precisa Pontremoli. L'elemento differenziante è però oggi la capacità di fare ricerca sull'ingegneria di processo: «Sarà sempre di più sarà il processo a determinare il prodotto, non viceversa. Poter lavorare la fibra di carbonio in pochi secondi con uno stampaggio a pressa invece che aspettando le 6-8 ore dell'autoclave rivoluziona la competitività nell'automotive – è il caso che il ceo di Dallara sta sperimentando in azienda – e sempre più sarà il processo a imporre di inventare nuovi materiali sfruttando le nanotecnologie per sostenere il ciclo produttivo». Qui vengono in aiuto le risorse e l'approccio senza precedenti che il Governo ha messo in campo, a cinque anni dal primo piano 4.0, con il nuovo programma Transizione 4.0, con incentivi per 23,8 miliardi di euro tra 201 e 2022, durata pluriennale e sei diverse misure di credito di imposta per beni strumentali.

—I.Ve.

« RIPRODUZIONE RISERVATA

